

La scienza al bar

Organizzatore dei Caffè scientifici al Canvetto luganese, Giovanni Pellegrini ci parla dei suoi obiettivi.

COOPERAZIONE: Com'è nata l'idea del Caffè scientifico?

GIOVANNI PELLEGRINI:

Una sera, vedendo esperienze simili in altre città europee, mi sono addormentato con quest'idea. Il giorno dopo mi sono alzato, ho trovato i finanziamenti necessari e l'ho messa in piedi.

Perché a Lugano?

Con lo sviluppo di un polo scientifico in Ticino è importante creare delle piattaforme di incontro tra scienza e cittadini, luoghi informali, semplici, dove ricercatori e cittadini possano chiacchierare di scienza ma anche d'altro.

Cos'è un Caffè scientifico?

Non è una conferenza ac-

cademica: al Caffè scientifico i relatori e il pubblico chiacchierano insieme senza avere la pretesa di risolvere o spiegare chissà che cosa. Il Caffè è un luogo di confronto e di riflessione su tematiche di largo interesse. Non solo il cittadino che ascolta l'esperto, ma anche l'esperto che ascolta il cittadino.

Chi è interessato a partecipare?

Ho puntato molto sui giovani, ma mi sono accorto che il Caffè scientifico è uno spaccato della nostra società. Il pubblico è composto da cittadini comuni,

pensionati, studenti liceali, universitari. Ci sono insegnanti delle scuole elementari e superiori. Tutti partecipano e interagiscono bevendo un caffè assieme.

Perché la decisione di iniziare con pseudoscienze come l'astrologia e i fenomeni paranormali?

È interessante capire perché crediamo in quello che crediamo. L'uomo è uno strano miscuglio di sogni e proteine. A volte sappiamo che è irrazionale credere in un oroscopo eppure tutti lo leggiamo. Il tentativo è di partire dalle pseudoscienze per capire se le credenze hanno un fondamento scientifico, senza negare all'uomo il suo desiderio di credere nell'irrazionale. Le pseudoscienze, inoltre, ci permettono di capire cosa sia la scienza.

In che senso?

Oggi tutto è scientifico: lo shampoo è testato scientificamente, l'astrologia è detta scientifica perché calcolata con i computer e ogni indagine ha ricevuto, per essere credibile, l'aggettivo «scientifico». Ma

cos'è il metodo scientifico? Riflettere sul paranormale, l'omeopatia, l'astrologia e le credenze ci permettono di riflettere su come potremmo indagare i fenomeni misteriosi per arrivare a una conclusione credibile, sperimentabile e non basata su pregiudizi.

Se ho una visione della realtà puramente scientifica, mi è sufficiente come uomo?

La risposta, alla fine degli incontri sarà «no». L'uomo crede comunque nel mistero, nell'irrazionale. Sarebbe bello, però, poter gettare maghi e oroscopi e riflettere su tale bisogno.

E qual è l'obiettivo finale dei Caffè scientifici?

Ridare la scienza ai cittadini affinché diventi un patrimonio culturale di tutti. Perché il cittadino che lo desidera, possa sentire l'impresa scientifica come sua, come espressione culturale utile per la sua vita di tutti i giorni. Si deve ripartire dalla scienza semplice, la scienza del quotidiano, quella dello zucchero che si scioglie nel caffè. *Jacopo Pasotti*



Giovanni Pellegrini: «Il Caffè è un luogo di confronto e di riflessioni».

IL RITRATTO

Un divulgatore scientifico

Giovanni Pellegrini è nato nel 1966, è sposato e padre di 4 figli. Ha studiato biologia all'università di Losanna. Ha svolto ricerche in neurobiologia che hanno ricevuto il primo premio per giovani ricercatori dalla rivista *Le Scienze*. È attivo nel campo della divulgazione scientifica, è tra i promotori della «Settimana del cervello» nella Svizzera italiana e divulgatore all'interno delle scuole. Dal 2002 lavora presso il Servizio ricerca Usi/Supsi e dal 2004 è coordinatore regionale della fondazione «Science et Cité» che si occupa di promuovere il dialogo tra scienza e cittadini. È il coordinatore del «Festival della scienza e delle arti» che si terrà a Lugano a maggio 2005. www.caffescientifici.ch

FOTO: IGOR PONTI